



## COMUNICATO SINDACALE

### NO ALLA DISCRIMINAZIONE!

Il green pass non può e non deve essere uno strumento discriminatorio. È un ricatto, subdolo, immorale, ingannevole e soprattutto non rispettoso nei confronti dei diritti costituzionali e dei trattati Europei.

**È il grimaldello con cui si vuole impedire l'accesso al luogo di lavoro a chi non è in possesso. È l'estorsione di cui sarai vittima al lavoro. È la discriminazione del collega con cui fino a ieri facevi la pausa caffè e andavi a pranzo, e soprattutto non è una legge a cui si deve sottostare.**

Il green pass potrebbe essere il principio di un meccanismo finalizzato al raggiungimento di altri obiettivi.

Il green pass non rappresenta la sicurezza nei punti di ristoro lo dimostrano i tanti casi di contagi tra i vaccinati.

**È la degenerazione del concetto di sicurezza sanitaria. La vera sicurezza è quella che i sindacati e l'azienda hanno messo in atto con grande sforzo e impegno grazie ai protocolli applicati in tutti gli stabilimenti.**

Tutti noi vogliamo uscire da questa situazione difficile e non lo si potrà fare chiamandoci "Vax" o "No Vax" ma affrontando i problemi nella legalità Costituzionale e con le armi della solidarietà e soprattutto dell'UMANITA'.

Nessuno di noi ha in mano le chiavi della conoscenza assoluta. Siamo stati massacrati da una informazione incompleta e contraddittoria e da pensieri contrastanti di medici e scienziati, ma abbiamo una certezza ossia non si può avere la sicurezza impedendo l'accesso in mensa a chi non intende inocularsi un vaccino sperimentale per motivi di salute o semplicemente per dubbi assolutamente leciti visti i tanti effetti collaterali.

Ricordiamoci che il green pass scade dopo 9 mesi, cosa dovremo fare allora?

L'art. 36 del Regolamento n. 953/2021 UE vieta la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate.

Inoltre, alcuni dubbi sulla legalità:

1 - se il datore di lavoro non può verificare se un lavoratore è vaccinato o no riguardo all'attività lavorativa (spetta al medico del lavoro individuare una eventuale inidoneità alla mansione) a maggior ragione non può farlo per l'accesso alla mensa aziendale. La presentazione del green pass presso la mensa potrebbe essere un modo per aggirare il divieto e fornire all'azienda dati riservati sui lavoratori.

2 - chi fa i controlli? Il datore di lavoro non può perché solo il medico competente ha diritto di conoscere i dati sanitari e quindi neppure i delegati del datore di lavoro. I gestori dei servizi mensa svolgono servizi per conto terzi e soprattutto a differenza dei ristoratori non accolgono gli avventori in un locale proprio e aperto al pubblico come un ristorante.

3 - una faq del ministero è un'interpretazione del decreto e non può imporre obblighi.

Pertanto, in attesa che vengano presi accordi seri tra le organizzazioni sindacali e il governo chiediamo all'azienda di:

**evitare la richiesta del green pass**

o in alternativa

**fornire il ticket restaurant ai lavoratori che ne facciano richiesta al fine di limitare i danni da discriminazione.**

In ogni caso i lavoratori potranno sentirsi liberi di adire alle vie legali ai fini di un eventuale risarcimento dei danni morali e psicologici subiti da questa discriminazione.

Torino 23/08/2021

RSU FIM-FIOM-UILM  
Leonardo sito di Torino